Anno XXIII. Lunedì 10 Ottobre 1870 N. 235

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20.	L. 10.	L. 5.
In Provincia e in tutto il Regno	23.	11. 50	5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 7 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 29 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che qualifica il Registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come istituto di pubblica utilità, e lo eleva alla qualità di ente morale.

Disposizioni fatte nell' ufficialità dell' esercito.

Il IX Ottobre

La presentazione al Re del Plebiscito delle provincie romane non era che una cosa di splendida forma; ma l' accoglienza che ha fatto la bella Firenze alla Commissione romana, e più le parole del Re, hanno dato a quell' atto un' importanza politica di rilevanza grandissima. In fatto la gioja schietta e disinteressata de' Fiorentini, mentre ci accerta del patriottismo eroico di quella nobile città e sfata le accuse immeritate di ambite prevalenze, ci fa balzare il cuore per l' assicurata unità della patria. Le parole poi del nostro Re raffermando la grande importanza del Plebiscito romano, dànno tale garanzia all' Europa rispetto alla libertà e alla indipendenza del Pontefice, che i più ostinati dovranno loro malgrado accontentarsene.

Ecco quelle solenni parole:

« Io, come re, e come cattolico, nel proclamare l' unità d' Italia rimango fermo nel proposito d' assicurare la libertà della Chiesa e l' indipendenza del sovrano pontefice, e con questa dichiarazione solenne Io accetto dalle vostre mani, Egregi Signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agli Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Ma se di ciò avranno a rallegrarsi le timorose anime dei cattolici, ben uguale conforto a sostenere il proprio diritto ricaveranno gli Italiani da quella esplicita sentenza del Re: « ORA I POPOLI ITALIANI SONO VERAMENTE PADRONI DEI LORO DESTINI! » Le quali parole se da un lato sono quasi rimpianto di mancata potenza, sono però arra certa d'una politica futura veramente nazionale.

Ora dunque tocca a noi a mostrarci degni dei propri destini e degli auguri del nostro Re; tocca a noi a farci innanzi per la difficile via del progresso, nella quale, e per colpa di chi ci governò, e per incuria nostra, ci facemmo avanzare di tanto dalle altre nazioni.

LA RELAZIONE FRANCESE

La *Patrie* del 4 ha un articolo in cui distilla il suo fiele ed avventa i suoi strali contro l'Italia, che ha avuto l'ardire di occupare Roma senza chiedergliene il permesso.

Ecco l' articolo:

La terribile crisi che attraversa in questo momento la Francia, gli avvenimenti che ogni giorno si accumulano gli uni sugli altri nel nostro infelice paese; le lotte, i combattimenti a cui teniamo dietro a sbalzi, c' impediscono troppo spesso di esaminare e di giudicare i fatti dolorosi che accadono a Roma; noi non abbiamo nè il tempo nè lo spazio necessario per protestare contro certi atti che ci rattristano vivamente, e per dare altresì ai vincitori di Roma consigli e lezioni che forse avrebbero qualche peso e qualche utilità. Ahimè! quando l'incendio divora la casa d' un cittadino, quando egli vede crollare il suo tetto stesso ed il focolare in cui i suoi più cari avevano l'abitudine di sedersi, quando egli fa sforzi supremi per strappare la sua famiglia ed i suoi beni al flagello, egli non può portare soccorso al tempio della città, e vedendolo invaso col favore del proprio disastro, egli soffre doppiamente dei sacrilegii che vi si commettono e dell' impossibilità in cui si trova d' impedirlo.

Tale è la nostra situazione. Mentre le truppe italiane occupano Roma, mentre che, ad onta delle convenzioni, il governo di Firenze impone al Santo Padre una dominazione ingiusta quanto impolitica, la Prussia devasta le nostre stesse provincie e la nostra energia, il nostro vigore sono impiegati a respingere un nemico, di cui una delle prime ambizioni è già di soffocare in Alsazia il sentimento cattolico e di seminare in questa provincia i germi funesti del pietismo tedesco.

Però, e sino al giorno in cui il vigore dei nostri sforzi ci avrà resa infine la nostra libertà d' azione, noi non possiamo che osservare, deplorandoli, gli avvenimenti di cui Roma è il teatro. Un momento noi abbiamo sperato che il gabinetto italiano, occupando la città eterna, avesse voluto preservarla dall' invasione più crudele, più dolorosa e più sanguinaria dei partiti estremi. Reputando che poteva esser così, noi preferivamo pel Santo Padre il vicinato passeggiero di Vittorio Emanuele al gioco insopportabile di Garibaldi. La condotta dei luogotenenti del Re sembra di natura da toglierci l' illusione, e temiamo che la speranza d' una politica intelligente da parte di quel sovrano non debba, come tante altre speranze, indebolirsi ed infine svanire. Cercando tuttavia delle scuse all' attitudine di un Re che ha sempre protestato il suo rispetto pel Santo Padre, vogliamo credere ancora che il timore di veder trionfare in casa sua le passioni demagogiche può indurlo a dare ai partiti dei pegni ch' egli crede di natura da acquetarli momentaneamente. Il trono di Vittorio Emanuele, troppo allargato per la sua stretta base, è tanto vacillante, che il capo della Casa di Savoia gli cerca senza dubbio degli appoggi o vuole almeno impedirgli che lo si scuota di più e che infine sia rovesciato.

Questi motivi politici non possono, è vero, servire di giustificazione; quindi noi non li rammentiamo che a titolo di scusa.

Checchè ne sia, e per quanto penosa sembri in questo momento la situazione del Santo Padre, che i cattolici non si allarmino troppo e non suppongano che questa situazione possa durare a lungo. La Francia uscirà prossimamente, noi ne abbiamo ferma convinzione, dalla bufera che la desola; essa ne uscirà illesa, e l'Europa ritroverà il suo assetto. Allora la situazione del Santo Padre s' imporrà tosto e ben presto all' Europa; il sentimento religioso e le necessità politiche militeranno pure in favore del Papa contro chi vorrebbe imporgli il suo giogo; e bisognerà ben regolare la posizione temporale del Sovrano Pontefice in modo da guarentire la sua indipendenza spirituale. Allora infine Vittorio Emanuele comprenderà bene e l' Europa, al bisogno, farà ben ben comprendere al suo popolo che il Papa non potrebb' essere abbassato al rango di primo cappellano del Re d' Italia.

Ecco la nostra speranza, e siccome essa si appoggia tanto sulle preoccupazioni egoistiche di tutti i poteri quanto sui sentimenti dei popoli cattolici, noi non dubitiamo ch' essa si realizzi.

Sino allora, nè disperazione nè debolezza! Tutti i figli del paese, parigini, bretoni e vendeesi, combattendo pel suolo, combattono pure per la religione dei loro padri. E voi, cattolici, nelle vostre espansioni verso Dio pregate pure per l'indipendenza del Santo Padre e per la salvezza della Francia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 8 — Oggi Firenze ebbe di nuovo occasione di dimostrare i propri sentimenti altamente italiani e la sua gioia pel compimento dei voti della nazione.

La Deputazione delle provincie romane ebbe un' accoglienza oltre ogni dire affettuosa. La pioggia ch'era caduta la notte scorsa e stamane cessò per l' arrivo dei deputati e pare che non disturberà neppure le feste di questa sera. È quasi inutile il dire che le vie e le piazze per le quali doveva passare la Deputazione erano gremite di popolo.

La guardia nazionale, le truppe del presidio e i civici pompieri facevano ala; prima la guardia nazionale nell' interno e nella piazza della stazione; poi il 43° reggimento di linea e uno squadrone di cavalleria nella via degli Avelli, in piazza S. M. Novella e nella via de' Fossi; e finalmente un battaglione di bersaglieri sulla piazzetta che sta davanti all' Albergo della Nuova York.

Ieri abbiamo già detto che il salone e il porticato della stazione erano stati riccamente decorati per cura della Direzione delle strade ferrate romane, con bandiere, stemmi reali e stemmi delle altre città italiane. Appena usciti dalla stazione sorgeva un bel padiglione, e un po' più innanzi un arco di trionfo. Quindi si percorreva tutta la via in mezzo alle antenne, ai fiori e alle bandiere. Lo stemma di Roma era spesso frammisto a quello di Firenze. Tutta questa decorazione d' ottimo gusto rammentava, sebbene alquanto diversa, quella che venne fatta per le nozze del Principe ereditario con la Principessa Margherita. Le finestre dell' albergo della Nuova York erano tutte ornate di tappeti e fiancheggiate da bandiere con gli stemmi romano e fiorentino.

La Deputazione giunse alle ore 3 1|2. Era aspettata alla stazione dagli aiutanti di campo di S. M. e cerimonieri di Corte, e dal ff. di sindaco a capo del Municipio. Nell' interno della stazione si vedevano pure in buon numero senatori e deputati, ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito, capi di dicastero, privati, ed anche alcune signore che avevano ricevuto speciale invito. La Deputazione provinciale col prefetto era andata ad incontrarla a San Romano, estremo limite della provincia di Firenze.

La Deputazione romana fu accolta al suono della marcia reale intuonata dalla musica della guardia nazionale appena il convoglio entrò nella stazione. Scambiate quindi alcune parole fra il sindaco di Firenze e la Deputazione, che manifestarono da una parte la soddisfazione di Firenze di ospitare i rappresentanti delle provincie recentemente liberate, e dall' altra sentimenti di sincero affetto per questa città; uscirono primi dalla stazione, nelle carrozze di Corte, gli aiutanti di campo e i cerimonieri; poscia nelle carrozze del Municipio, la Deputazione e i membri del Consiglio municipale.

Gli applausi ch' erano scoppiati vivissimi nell'interno della stazione continuarono anche lungo la via e raddoppiarono, se era possibile, quando la deputazione fu entrata nell' albergo della Nuova-York. La folla rimase a lungo nella piazza davanti all'albergo sul ponte alla Carraia e in tutti i luoghi circostanti, acclamando alla deputazione stessa, a Roma capitale d' Italia, a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Abbiamo veduto a sfilare molte Società d' operai, la Fratellanza artigiana, i reduci dalle patrie battaglie, ecc. ecc., con bandiere e musiche. Tutte queste Società facevano breve sosta sotto le finestre della Nuova-York e ripetevano le acclamazioni. I membri della deputazione uscirano alla finestra a ringraziare la popolazione fiorentina.

In complesso adunque la festa non poteva riuscir meglio, e la giornata d'oggi ha stretto più saldi i vincoli che riuniscono fra di loro le provincie italiane.

— Il ff. di sindaco di Firenze faceva noto che la Giunta municipale nella adunanza del 6 andante ha adottato la seguente deliberazione:

« Considerando che lo splendido plebiscito romano segna nella storia « il compimento dei voti degli italiani,

« Considerando come l' auspicato e « grande avvenimento sia degno di « essere nel modo il più solenne tra« mandato alla posterità,

DELIBERA:

« Lo stemma di Roma sarà posto « sotto la Loggia dell' Organga al di « sopra della lapide che conterrà l'at« to solenne col quale i romani han« no deliberato di unirsi alla gran « famiglia italiana.

« Il sindaco consegnerà copia di « questa deliberazione alla Deputa« zione romana incaricata di presen« tare a S. M. il resultato del plebi« scito delle provincie romane. »

Questa deliberazione sarà portata ad effetto domenica prossima 9 andante a ore 12 meridiane coll'intervento della Deputazione romana.

Firenze, dal Palazzo Municipale, li 8 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco
U. PERUZZI.

— La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente manifesto:

Alle Rappresentanze in uniforme della Guardia nazionale (battaglioni, compagnie o distaccamenti, accompagnati dai rispettivi ufficiali) che si recheranno a Roma nel corrente mese, sono accordate, per la percorrenza di questa Società, le seguenti riduzioni sui prezzi ordinari di tariffa dei treni omnibus, valevoli sia per l' andata come pel ritorno ma esclusivamente pel transito di Firenze e per la 2ª classe.

Per le percorrenze fino a 200 chilometri, il ribasso del 45 per 0|0; da 201 a 250, id. del 50 id.; da 251 a 300, id. del 55 id.; da 301 a 350, id. del 60 id.; da 351 a 400, id. del 65 id.; da 401 a 450, id. del 70 id.; da 451 ed oltre, id. del 75 id.

Le Rappresentanze dovranno però comporsi di almeno 30 militi compresi gli uffiziali, e potranno viaggiare anche coi treni diretti, senza aumento di prezzo.

Nessuna riduzione è accordata pel bagaglio; ma come tale non saranno considerati i zaini, quando i militi li tengano seco.

La Società delle ferrovie Romane, avendo essa pure concesso un ribasso di circa il 60 per cento, il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2ª classe, per la percorrenza su di esse ferrovie, rimane quindi stabilito in L. 22.

L' ammontare dei prezzi, tanto per l' andata a Roma, quanto pel ritorno alla stazione originaria di partenza, come pure l' ordinaria tassa di bollo per ciascun individuo e per ciascun viaggio, saranno da pagarsi a partenza.

L' Amministrazione, in previsione di straordinaria affluenza, non assume verun impegno di far immediatamente proseguire i treni da Bologna verso Firenze, potendo le esigenze del servizio sull'Appennino richiedere la suddivisione dei treni stessi.

Così pure l'Amministrazione non assume responsabilità verso coloro che discendessero nelle stazioni intermedie e non potessero ripartire col treno portante le Rappresentanze cui appartengono. In questo caso essi dovranno provvedersi di regolare biglietto.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 5 pubblica nella sua parte ufficiale i seguenti decreti e disposizioni della Giunta provvisoria di governo:

Gli emigrati *politici nativi di Roma, ritornati stabilmente in patria* dal giorno 20 settembre p. p., e bisognosi di soccorso, sono invitati di presentare le loro dimande per concorrere alla distribuzione del sussidio straordinario decretato a loro favore dalla Giunta provvisoria di governo.

Le dimande suddette si ricevono a tutto il giorno 15 corrente nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Roma, 4 ottobre 1870.

La Commissione.

— La Giunta ha nominato i seguenti Commissari ai vari rami di pubblico servizio con decreto del 30 settembre 1870:

Commissione de' Sussidi, sig. Duca Fiano;
Ospedali, sig. D. Pantaleoni;
Sanità, sig. D. Carlucci;
Delegazione di Roma e Comarca, sig. Pietro De Angelis;
Istruzione pubblica, sig. Conte Mamiani;
Grazia e Giustizia, statistica interna, sig. Avv. Bompiani;
Commercio e Lavori pubblici, sig. Principe Del Drago;
Finanze e Banca, sig. Avv. Placidi;
Municipio, sig. Conte Guido di Carpegna;
Tipografia ed Archivio Camerale, sig. Avv. Adolfo Cicognani.
Direzione delle Carceri, sig. Augusto Armellini.

— La Commissione di Architetti Ingegneri per l' ingrandimento e abbellimento di Roma, istituita con decreto 30 settembre 1870, è composta dei signori:

Pietro Camporesi, Pietro Fontana, Salvatore Bianchi, Domenico Jannetti, Nicola Carnevali, Alessandro Viviani, Giuseppe Partini. Luigi Trevellini, Antonio Cipolla, Agostino Mercandetti, Pietro Rosa, Luigi Gabet, Luigi Amadei.

— La Commissione de' sussidii agli emigrati istituita con decreto 30 settembre 1870, è composta dei signori:

Duca D. Filippo Lante, conte Luigi Pianciani, Bartolomeo Polverosi, Marino Morelli, Luigi Trevellini, Augusto Lorenzini, Raffaele Caraffa, Romolo Federici.

— Il conte Guido di Carpegna, Commissario provvisorio per l' amministrazione del Comune di Roma, ha destinato con approvazione della Giunta a diversi rami dell'amministrazione medesima, i seguenti signori, approvati con decreto 30 settembre 1870:

March. Carcano Alessandro
Principe di Teano
Marchese Bornio Filippo
Bompiani Roberto
Antaldi Marchese
Vitelleschi marc. Francesco } Pubblici Spettacoli

Avvocato Volpi Paolo, amministrazione legale;
Cavalier Renazzi Emilio, monumenti e passeggiate;
Piacentini Alessandro, annona e grascia;
Trojani Giuseppe, nettezza ed illuminazione;
Ingegn. Costa Filippo, acque e strade;
Avv. Massani Francesco, casermaggio;
Professor Galassi Luigi
Dottor Gatti Serafino } Sanità.

— A relazione di D. Emanuele de' Principi Ruspoli, Commissario straordinario deputato della Giunta a ispezionare e provvedere l' Istituto di San Michele a Ripa, si decreta:

1.° L' Istituto di San Michele con tutti i suoi fondi rendite e dipendenze, è dichiarato di proprietà e di competenza del Comune di Roma.

2.° L' Istituto di S. Michele in quanto alle scuole ed opificio sarà immediatamente riattivato ed in tale riattivazione saranno ammessi anche i giovani di altre comunità esistenti in Roma senza riguardo nella prima scelta all' età prescritta dai regolamenti dell' istituto con che però non siano maggiori di anni diciotto.

3.° Per sopperire alle maggiori spese occorrenti, e stante l' evidente arbitrarietà e lesione delle contrattazioni fatte dall' Ospizio circa i proprii fondi stabili a favore del cessato Governo Pontificio, si dichiarano rescissi col 31 dicembre p. f. tutti i detti contratti di locazione perpetua fatti dall' Ospizio medesimo sui fondi stabili di sua proprietà a favore del cessato Governo, come ancora tutti i fondi stabili comunque ritenuti, dal Governo saranno restituiti all' Ospizio.

4.° Riconosciuto l'arbitrario e inqualificabile procedere dell' aver tolto all' Ospizio i mezzi per proseguire i lavori di Lanificio, si condonano all' Ospizio medesimo le somme anticipate dal Governo per contratti di oggetti di Lanificio e già liquidati come negli atti.

5.° In luogo dell' Annuo pagamento di scudi 6,000 che ora il Governo somministra all' Ospizio a titolo di Com-

pensi per la soppressione del Lanificio, il Governo darà un'adequato compenso basato sulla stima da farsi da periti dell' arte, per la riattivazione del suddetto Opificio.

Per la Giunta
Il Vice Presidente Avv. TANCREDI

— Sappiamo che fu nominato facente funzione di Sindaco in Roma, il conte Guido Carpegna, genero del senatore De Gori. La scelta ci è parsa buona sotto tutti i rapporti.

— L' egregio autore drammatico romano Lodovico Muratori, prese servizio nell' esercito italiano col grado di capitano d' artiglieria.

— Siamo assicurati, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma, che la polizia è riuscita ad arrestare il famigerato ex poliziotto pontificio Baldoni, che dopo il 20 settembre erasi dato alla campagna con qualcuno dei suoi più fidi.

Dicesi che molte persone le quali hanno motivi di accusa contro di lui, voglino recarsi alla polizia e riferire, affinchè possa iniziarsi subito il processo che avrà luogo non appena raccolti tutti i documenti e le testimonianze necessarie.

— Trovasi in Roma il signor Alessandro Duchoqué segretario generale della Regia dei Tabacchi in Italia, incaricato di trattare per assumere per conto della stessa, l' amministrazione dei Tabacchi nelle provincie romane. Il signor Duchoqué ha già intavolato le opportune pratiche.

— L' Ospizio di San Michele veste i suoi alunni con divisa militare, e riordina l' amministrazione e le scuole popolari a norma dei Regi Licei.

TORINO 8 — Due compagnie del 3° reggimento d' artiglieria sono partite ieri mattina per Fenestrelle, Exilles e Bard.

VENEZIA 8 — La Giunta romana ha così risposto al nostro Municipio che aveva domandato un locale d' alloggio per la guardia nazionale di Venezia:

« *Al sig. Serego pel Municipio di* « *Venezia.*

« Locali tutti occupati esercito; guardie nazionali di molte città domandano acquartieramenti. Impossibile annuire. La Giunta dolentissima fa voti d' aver presto occasione di mostrare sua profonda simpatia a codesta nobilissima città.

« Roma 5 ottobre 1870.

Per la Giunta, il Vice-Presidente.
« V. P. TANCREDI. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Lettere da Laon annunziano che il consiglio di guerra prussiano riunito a Laon per giudicare sulla esplosione della cittadella ha condannato il prefetto signor Ferrand alla pena di morte.

Il signor Ferrand non ha dovuto la sua commutazione di pena che all'intervento dell' arcivescovo di Reims. Egli fu trasferito come prigioniero di guerra a Coblenza.

— Nella *Guerre* di Brest si legge: Il *Lafayette* è arrivato portando 150,000 fucili a sei colpi a retrocarica; 6 milioni di cartucce pei fucili stessi, 150 volontari; più una quantità considerevole di *revolvers* e di sciabole baionette.

— I giornali francesi annunziano l' arresto avvenuto a Besancon, per ordine dell' autorità francese, del sig. Lutz, l' aereonauta, che, come già abbiamo annunziato, guidò il secondo pallone da Parigi a Tours. Mille commenti si fanno intorno a questo arresto, di cui il pubblico ignora peranco la causa.

— Veniamo informati in questo momento, dice il *Constitutionnel*, a cui lasciamo la responsabilità delle sue sue informazioni, che per mezzo di una immensa quantità di carri i prussiani hanno completamente vuotato il castello di Compiegne.

Non vi ha più nè una cortina, nè un bronzo, nè una statua.

CRONACA LOCALE

All' invito fatto dal Municipio col patriottico Manifesto che pubblicammo nel numero di sabato p. p. rispose ieri esultante la città di Ferrara felicitando i fratelli di nuovo chiamati al banchetto d' Italia.

Sino dalle prime ore del mattino le vie principali della città erano imbandierate.

Più tardi i pubblici Stabilimenti vennero aperti a comodo di chi volesse visitarli, ed ebbero numerosi visitatori compatibilmente colla stagione che si mantenne piovigginosa fino al meriggio.

Alla sera tutti gli edifizi pubblici e molte case di privati furono illuminate e una gran folla di popolo si riversava per le contrade, particolarmente per la Giovecca, dove la Banda nazionale stava a rallegrare la popolazione con musica eletta e applaudita.

I piccoli Alunni della pia Casa di Ricovero presero parte pur essi alla dimostrazione, come ancora il Concerto musicale del Borgo S. Luca bello per la nuova uniforme elargita con nobile atto, altra volta da noi annunziato, dal signor conte Giovanni Revedin, si presentò nella città nostra che lietamente li accolse.

Nel precedente numero abbiamo annunciato che in quest' autunno circa 40,000 uomini eseguiranno marcie e manovre fra la nostra città e quella di Padova.

Possiamo ora più positivamente asserire che tali manovre saranno eseguite sotto gli ordini del sig. Luogo-Tenente Generale Pianell, nel territorio compreso tra i piedi delle Alpi, il Mincio, il basso Adige ed il Piave, e che tali manovre avranno luogo nelle direzioni Verona-Mantova e Padova-Ferrara; e quindi in quella Verona-Padova.

Sappiamo pur anche, che, sebbene i più importanti raccolti delle nostre campagne siano oramai assicurati, tuttavia furono date le disposizioni opportune per indennizzare i privati, che, per avventura, nelle suddette esercitazioni militari, potessero risentire qualche danno nelle loro proprietà.

Crediamo quindi opportuno di porre in avvertenza chi potrà avervi interesse, che sin dall' anno scorso, e sotto la data del 29 aprile 1869, il Ministero della Guerra ha emanato le norme da seguirsi per la ricognizione, stima e liquidazione dei danni che fossero arrecati in simili contingenze.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

8 Ottobre 1870.

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 1. — Totale 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Govoni Giuseppe fu Fabio con Trebbi Adelaide Maria di Pietro — Soriani Giovanni Battista di Cristino con Ricci Diletta di Giovanni Battista — Romegialli Daniele di Giuseppe con Ronconi Domenica fu Giovanni Battista — Malaguti Francesco Giuseppe fu Luigi con Maggi Cleonice di Giovanni — Vecchi Luigi di Tomaso con Grossi Anna fu Luigi — Paparella Pio di Gaetano con Capponi Angela di Giacomo — Bedoni Quirino fu Carlo con Campi Lucia fu Ferdinando — Dotti Carlo Giuseppe fu Desiderio con Paoli Giuseppina di Domenico — Maggi Genitore di Francesco con Mangini Celestina di Angelo.

MATRIMONI — Catellani Cesare di Reggio dell' Emilia, d'anni 28, ragioniere, celibe, con Foracchi Annunziata di Ferrara, d'anni 22, nubile.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 4.

9 Ottobre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Mazzoni Ercole di Ferrara di anni 26, celibe, falegname, con Ghelli Carlotta di Ferrara, d' anni 26, nubile, cameriera. — Dalla Bona Egidio di Ferrara, di anni 28, celibe, possidente con Camis Sara Flora di Padova, d' anni 29, nubile, possid.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 4.

Varietà

REGIO LOTTO
Estrazioni dell' 8 *Ottobre* 1870

VENEZIA	--	5	9	76	20	45
FIRENZE	--	60	66	89	32	59
MILANO	--	67	48	43	64	87
NAPOLI	--	37	30	78	14	24
PALERMO	--	21	6	26	41	9
TORINO	--	68	36	82	19	70

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Amiens 8. — Gambetta arrivò quì stamane in un pallone, sarà domattina a Tours.

Un decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

Vienna 8. — Thiers è arrivato ed ebbe un colloquio con Beust.

Costantinopoli 8. — Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Santorina.

Belfort 7. (sera). I prussiani attaccarono Neubrisach dopo mezzodì. Cannoneggiamento vivo.

La piazza risponde vigorosamente.

Berlino 8. — Si ha da Versailles 7. Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

Friburgo 8. — Neufbrisach ricusò d' arrendersi; è bombardata con artiglieria leggiera. Vi scoppiò un incendio.

Chartres 8. — I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiana, facendone 60 prigionieri Il sindaco di Arthenay annunzia che in quei dintorni 700 ad 800 franchi-tiratori obbligarono i prussiani a ritirarsi.

Marsiglia 8. (ore 8 50, ant. — Il generale Garibaldi è partito stamane alle ore 8 da Marsiglia fra entusiastiche acclamazioni con un convoglio speciale, posto a sua disposizione dal governo francese, alla volta di Tours.

Firenze 8. (Ritardato) — Il pranzo offerto dal municipio di Firenze alla Deputazione romana fu splendidissimo. Peruzzi portò un brindisi, il quale è stato fragorosamente applaudito, al re ed a Roma capitale d'Italia.

Renzi propose un altro brindisi, che fu egualmente applaudito, alle provincie romane per lo splendido risultato del loro voto.

Casarini fece un brindisi a Roma, al re ed ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali.

Rubieri ne fece uno al Parlamento e a tutte le città italiane.

Lesen, rappresentante di Civitavecchia, lo fece a Firenze, la capitale d'affetti generosi e nobili.

Bellinzaghi invitò la Deputazione ad onorare della sua visita Milano.

Biancheri propinò alla concordia, al coronamento dell' edificio nazionale, alla memoria del Conte Cavour ed all' esercito.

Rignon, al re ed ai ministri, mandando un saluto affettuoso e di simpatia ai fiorentini.

Casati, all' Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall' Ongaro, al duca Gaetani Sermoneta il quale rispose con commo-

venti parole di ringraziamento a Firenze. (*Applausi fragorosi*).

Peruzzi propose che i sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una soscrizione a favore dei danneggiati del terremoto in Calabria. Il duca Sermonetta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi lo acclamò fra gli unanimi applausi, il presidente del comitato. I sindaci presenti risposero accettando. Terminato il banchetto, il principe Ruspoli dal terrazzo diresse alla folla acclamente nobili parole che furono vivamente applaudite salutando il popolo fiorentino.

L'illuminazione alle Cascine riuscì magnifica; la città fu pure illuminata è imbandierata. Immensa folla percorreva le vie. Ordine ammirabile.

Berlino 8. (*Ufficiale*). — Si ha dal quartier generale di Berny dinnanzi a Metz 8, che il nemico avanzandosi sopra Worpy attaccò ieri alle 2 pomeridiane la divisione Kummer. Vi fu vivo combattimento, il quale durò sino a notte. Il nemico è stato dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento la nostra nona brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° Corpo d'armata. Hanno pure combattuto le guardie mobili francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava su la destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° ed il 10° corpo d'armata. Vi fu vivissimo cannoneggiamento.

Le perdite della divisione Kummer e del 10° Corpo d'armata sono calcolate a 500 uomini, quelle del 1° Corpo a 130.

Discorso del Re

Firenze 9 — Stamane alle ore 11 fu ricevuta solennemente da Sua Maestà la Commissione romana incaricata di presentarle l'esito del plebiscito.

Sua Maestà rispondendo al duca Gaetani Sermoneta presidente della Commissione disse:

« Infine l'ardua impresa è compiuta, e la patria è riconosciuta. Il nome di Roma, il più grande che morì su le bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d'Italia il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano ed accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa, e del libero consentimento di volontà e di sincero scambio di fedeli promesse.

« Ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento.

« Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini.

« Raccogliendosi dopo la dispersione di tanti secoli nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di riverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

« Io, come re, e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito d'assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sovrano pontefice, e con questa dichiarazione solenne. Io accetto dalle vostre mani, Egregi Signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agli Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune.»

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Seconda inserzione

SI RENDE NOTO

che, ad istanza di Strozzi Giuseppe possidente domiciliato a Ferrara rappresentato dal Procuratore Avv. Eugenio Ferriani, dinanzi al Tribunale Civile di Ferrara residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe N. 16 ed all'udienza che terrà il 15 Novembre p. v. alle ore undici antimeridiane, avrà luogo a carico di Righetti Gaetano di Gaibanella l'incanto ed il successivo deliberamento al miglior offerente del seguente

Stabile:

Un corpo di terreno con casa colonica in vocabolo *le Pierine* situato in Gaibanella (Comune di Ferrara) seminativo, alberato e vitato, distinto nei registri censuari coi Numeri di Mappa 480, 481 p. 484 1 1/2, 2 1/2, 484, 1426 1 p. 2 p. della superficie di ettari 2 are 95, centiare 60, confinante a tramontana e ponente colle ragioni del Conte Gherardo Prosperi, a levante ed ostro colla strada comunale, salvo ecc.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dallo Strozzi in L. 2,251, 20 corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato in L. 37: 52 cui fu caricato lo stabile nel decorso anno 1869.

La sentenza in data 3 Giugno 1870 del Tribunale Civile di Ferrara, colla quale venne autorizzato a danno del Righetti l'incanto di cui sopra, ingiunge alli creditori inscritti di depositare nella Cancelleria dello stesso Tribunale le loro istanze di collocazione motivate, nel termine di giorni trenta a datare dalla notifica del relativo bando.

Tanto s'inserisce a termini dell'art. 668 vigente Cod. di Proced. Civile.

Ferrara 6 Settembre 1870.

A. Grossi Sostituto Ferriani

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso

di vendita d'immobile colle norme di manoregia

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza dell'Esattore Governativo e Provinciale sig. Enrico Ferraguti domiciliato a Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì diecisette del prossimo mese di Ottobre, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale situato nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Mantovani Luigi debitore verso il suddetto esattore di Lire 86, 06, per arretrati di dativa reale e provinciale a tutta la prima rata dell'anno corrente, oltre le spese occorse, ed occorrende, come al verbale dell'Usciere Giuseppe Roncarà in data quindici Giugno ultimo scorso debitamente trascritto all'Ufficio delle ipoteche il dieci Agosto prossimo passato al Vol. 13, N. 188, Reg. Part. al Vol. 43, Cas. 2960, Reg. Gen. con Lire 3, 75.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire settemila quattrocento cinquantuna e centesimi settanta valore all'immobile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata del quindici Settembre volgente mese.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire cinquecento, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Regolamento Legislativo, e Giudiziario dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa situata in Ferrara nella strada di Ripa Grande segnata ai Civici NN. 4171, 4172 neri e 224, 226, 228, azzurri, distinta nelle mappe censuarie coi Numeri 4422, 4423, composta al pianterreno di una bottega ad uso di caffè, di una cucina e corte dove esiste il sito della latrina di una stanza per la fabbricazione del pane, d'una bottega per la vendita del pane stesso, di un piccolo cortile, del sito della scala, del forno, di un trapasso, di una seconda cucina, forno, camerino, e di un'altro cortile con pozzo; al piano superiore, ridotto a civile abitazione ed in ottimo stato, di cinque camere e di due camerini; al terzo piano del granaio; confinante a tramontana colla strada di Ripa Grande, a mezzodì colla via Palmieri, a ponente coll'altra strada Campo Sabbionaro, già della Rovere, ed a levante colle ragioni di Colla Giulio ovvero ecc.

Quale casa è in parte livellaria a Teresa Recalchi ed al Capitolo di Ferrara senza indicazione di canone.

Ferrara il ventotto Settembre milleottocento settanta.

Il Cancelliere — Camous

Inserzioni a pagamento

---

(2) Il Fa per Tutti.

È un periodico settimanale, che si raccomanda ad ogni ceto di persone, come che tratta di *Scienze*, *Lettere*, *Arti*, *Agricoltura*, *Industria*, *Commercio*, *Economia domestica*, ecc. in modo chiaro da essere intelligibile, tanto dalle persone educate, quanto dall'umile operajo, avente per iscopo principale, la popolarizzazione del sapere. Si pubblica in otto pagine, a due colonne tutte le domeniche, cominciando dalla 1.ª di novembre 1870.

Prezzo da pagarsi anticipato lire *Dodici* all'anno per l'Italia. L'associato che ha pagato riceve *subito in* PREMIO una cassettina di quattro bottiglie di finissimo liquore.

Lettere, e vaglia si dirigano all'amministrazione del periodico il *Fa per tutti* via Sarragozza 223 Bologna.

GABINETTO MUSICALE

condotto dal Professor CORTESI

Via Sogari N. 4 p.° 1.° sulla Giovecca.

1. Si fanno abbonamenti alla lettura della Musica per Lire 2 se mese per mese, e Lire 9 se per semestre, e cioè in ragione di Lire 1. 50 al mese, anticipato sempre.
2. Gli abbonati avranno diritto a sei pezzi di Musica per volta, con facoltà di poterli cambiare ogni tre o quattro giorni.
3. Si vende anche la Musica, e si accettano commissioni per quella che non si trova nel Gabinetto.
4. Si ricevono pure commissioni per l'acquisto di Piano-forti, e di qualunque altro Istrumento Musicale a prezzi molto convenienti.
5. Si fa stampare qualunque composizione Musicale, e si instrumenta per Banda e per Orchestra.

Il Gabinetto è aperto dalle 9 ant. alle 3 pomerid.

---

(4) COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Cannetto sull'Oglio

(Provincia di Mantova)

Le Scuole elementari e ginnasiali di questo Istituto sono superiormente approvate, e le tecniche verranno *pareggiate alle regie* per l'entrante anno scolastico 1870-71.

—o—

È il Collegio più frequentato dei dintorni (ha più di cento convittori, tra i quali se ne annoverano di Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Ferrara, Padova, Udine, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, ecc.) L'annua pensione è di sole lire duecento novanta (**290**) — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma. —

---

(36)

CASA di civile abitazione d'affittare in Ponte Lago Scuro.

Rivolgersi allo studio del signor Avvocato Enrico Ferriani Via Borgo Leoni N. 57.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.